



L'ULTIMO TURNO

Titolo originale: Heldin (Eroina)

Regia: Petra Biondina Volpe

Interpreti: Leonie Benesch, Sonja Riesen, Alireza Bayram, Selma Jamal Aldin, Urs Bihler, Jasmin Mattei, Andreas Beutler, Lale Yavas, Aline Beetschen, Jürg Plüss, Eva Fredholm, Dominique Lendi, Doris Schefer, Albana Agaj, Nicole Bachmann, Margherita Schoch

Sceneggiatura: Petra Biondina Volpe

Montaggio: Hansjörg Weißbrich

Fotografia: Judith Kaufmann

Musica: Emilie Levienaise-Farrouch

Scenografia: Beatrice Schultz

Effetti visivi: Lukas Bieri, Valentin Huber, Timo Inderfurth

Genere: drammatico **Paese:** Svizzera, Germania

Durata: 92 min

Anno: 2025

Per essere un medical drama, *L'ultimo turno* è piuttosto atipico. Intanto perché è un film, laddove il genere è storicamente più popolare e prolifico in televisione. Per buone ragioni, del resto: gli ospedali sono microcosmi isolati e autosufficienti, complessi macchinari fatti di piccoli e

grandi ingranaggi perfettamente oliati, oltre che enormi contenitori di storie. Vita e morte, politica e moralità, ricchezza e povertà, speranza e disperazione: gli ospedali vivono di tutti questi elementi, e proprio per questo rappresentano – insieme alle centrali di polizia, ai tribunali e alle carceri – uno dei luoghi lavorativi più affascinanti per chi, le storie, vuole raccontarle. Quale mezzo migliore per farlo, allora, delle serie televisive, dove si possono esplorare le vite di dottori, infermieri e pazienti per anni e anni?

Ecco, la terza, potente e intensa opera cinematografica di **Petra Volpe** è l'antitesi di tutto ciò. Siamo in un ospedale, sì, ma la protagonista è una sola: si chiama Floria, è un'infermiera, e tutto il film non fa altro che seguirla durante uno dei suoi turni notturni, mentre visita i vari pazienti del reparto di chirurgia. Floria cerca di assecondare i bisogni di tutti, ma il sovraffollamento e soprattutto la mancanza di personale non le rendono la vita facile e il suo lavoro assume sempre più i contorni di una corsa contro il tempo.

Ci troviamo, insomma, ben lontani dai grandi cast corali dei vari E.R. – Medici in prima linea, *Grey's Anatomy* e *Scrubs*, e ben lontani dalla longevità di quelle storie. *L'ultimo turno* in confronto dura pochissimo, e il suo è un ospedale dai corridoi vuoti, dove quasi non si vede nemmeno l'ombra di un dottore, tutti impegnati in questioni più urgenti di un'anziana donna con la demenza senile o di un uomo che attende da giorni la propria diagnosi. Eppure il film mantiene – e lo fa con una scrittura sintetica, essenziale e brillante – molte delle caratteristiche del genere: ci sono i pazienti con i loro drammi, le loro difficoltà e i loro desideri, nel bene e nel male. C'è lo stress del lavoro, dell'ansia di commettere errori, e c'è ovviamente una critica alle politiche assicurative e disparità di trattamento dei malati in base alle loro disponibilità economiche.

Floria rappresenta, di tutto questo, il grande catalizzatore. Volpe non la perde mai di vista e ne cattura ogni emozione, ogni sguardo, ogni movimento, con un approccio molto realistico, dal taglio quasi documentaristico, fatto di numerosi primi piani ma anche di frequenti e brevi piani sequenza che rallentano il tempo dell'azione e, di conseguenza, aumentano gradualmente la tensione, arrivando quasi dalle parti del thriller. È un gioco di prestigio davvero magistrale: inizialmente, la calma e la freddezza con cui la cineasta (in)segue Floria si fonde con l'atteggiamento altrettanto pacato ed efficiente dell'infermiera, creando in seguito una sempre più evidente divergenza tra l'estetica del film – i movimenti minuziosi della macchina da presa, il montaggio preciso di Hansjörg Weissbrich (*September 5 – La diretta che cambiò la storia*), la fotografia cristallina di Judith Kaufmann – e l'emotività del personaggio, interpretato da una magnifica e magnetica Leonie Benesch (*La sala professori*), vera forza trainante di tutta l'opera. La sua performance è davvero dirompente, ed è incredibile vederla passare da momenti di straordinaria dolcezza (come quando intona una canzone per tranquillizzare una paziente) ad altri di rabbia, frustrazione e disperazione con una tale fluidità.

Con *L'ultimo turno* Petra Volpe ci presenta una "semplice" eroina – il titolo originale del film, *Heldin*, significa proprio questo – che compie l'atto più coraggioso di tutti: aiutare il prossimo un passo alla volta, giorno dopo giorno, senza perdere la speranza.

Sentieri Selvaggi – Matteo Pasini

Ecco cosa ci avete detto di GUIDA PRATICA PER INSEGNANTI...

UNA PAROLA per riassumere il film...

Relazioni, Cameratismo, Corale, Piacevole, Coinvolgente, Reale, Comunità, Istruttivo, Microcosmo, Collettività, Cliché, Complessità, Una parola non basta, Solidarietà, Diversità che arricchisce l'essere, Categoria, Umanità, solidarietà, Reale, L'insostenibile leggerezza dell'essere...insegnante, Originalità, SFUMATURE, Speranzoso, Realistico, Collaborazione, L'arte di formare, Resistenza (insegnanti), Simpatico, Interlocutorio, Prevedibile

Mi sono sentita/o ...(che emozione hai provato)

- Ho pensato che mestiere difficile fare l'insegnante
- Partecipe ma con un po' di ansia
- Mi sono sentita coinvolta, soprattutto per quanto riguarda i rapporti insegnanti - ragazzi, essendo una ex insegnante. Mi hanno sorpresa i genitori, non "paladini" del figlio, ma obiettivi.
- coinvolta con l'aspetto umano in cui sono stati presentati i professori
- Stupita di sbirciare il punto di vista di chi sta dall'altra parte della cattedra
- Attratta dalla storia di vita quotidiana di questo liceo
- Soprattutto annoiato, ricordando invece quanto mi era piaciuto LA SCUOLA di Luchetti, bellissimo film di trent'anni fa ma... avercene!
- Un amarcord, visto che ho insegnato tempo fa.
- La Società che immaginavo non ha prodotto coesione sociale ma isolamento.
- Deluso per il fallimento del sistema scolastico, più attento alla burocrazia e meno a capire la vita dei singoli ragazzi
- Arrabbiato per il figlio maleducato, aggressivo che ha portato la madre all'esaurimento;
- Felice per il fatto che ogni professore cercava di aiutarsi a vicenda per creare un clima di collaborazione
- Triste per il fatto che la professoressa di italiano proprio adesso che stava legando con i propri alunni e stava provando interesse per un proprio collega, è stata trasferita
- Sorpreso per la scena finale. Il film termina con la scena dei professori che ritornano in classe dopo le ferie
- Coinvolta nelle storie dei professori

Mi è piaciuto soprattutto ...

- Il messaggio della difficoltà nel quotidiano degli insegnanti, che hanno le loro difficoltà di vita personale, che si prendono cura dell'educazione pubblica.
- la scena del consiglio (espulsione di Enzo)
- Il clima di amicizia tra i prof
- Lo sguardo d'insieme su alunni ed insegnanti. Gli insegnanti visti non come eroi ma come essere umani con le loro vite e difficoltà
- La scena dell'insegnante di scienze che va a riprendere il figlio ubriaco: lo sguardo tra lei e l'insegnante del figlio
- La figura dell'insegnante più anziano
- L'aspetto emotivo e psicologico dei personaggi, sia in ambito scolastico che privato, approfondito in modo "pulito", senza effetti visivi o sonori particolari.
- La mensa
- il passo indietro fatto sia dal professore che dall'alunno durante il consiglio disciplinare, la presa di coscienza da parte di entrambi di aver esagerato e le reciproche scuse... Molte situazioni (anche questa) sarebbero di facile soluzione con meno burocrazia e più confronti diretti.
- Il fatto che il film segnasse il ritorno del cineforum
- Aver mostrato le difficoltà professionali e private degli insegnanti
- Vedere gli insegnanti collaborare nonostante le esperienze, la vita è le visuali diverse. E i mostrare la figura dell'insegnante a tutto tondo, non solo a scuola, ma anche come persona nella vita di tutti i giorni
- Che hanno fatto vedere dei professori che amano il proprio lavoro e i ragazzi ai quali cercano di insegnare
- La scena del confronto tra docenti, genitori e ragazzo, l'imbarazzo generale di fronte alle leggi dello Stato senza
- Nel momento del bisogno tutti hanno cercato di interessarsi ed avere un po' di empatia l'uno per l'altro;
- il professore di matematica che ha compreso di avere esagerato, di avere ammesso la sua responsabilità e ha indicato la sua volontà di non procedere per la sospensione definitiva
- il professore di italiano, deluso dal fatto che suo figlio non ha rispettato le sue aspettative e per questo non gli rivolgeva neanche il saluto, ha compreso il suo errore e si è seduto a tavola con lui
- il dialogo che intercorre fra il professore di italiano e di matematica: il primo dice infatti che non è che ci sia veramente questa famigerata vocazione. Infatti si comprende la propria strada solo buttandosi. Solo quando si viene assegnati ad una classe si comprende veramente se quello è il posto giusto.
- La condivisione del gruppo dei docenti
- Quando la prof faceva lavorare i ragazzi in gruppo e nell'ultimo giorno di scuola ha proposto in cerchio il "gioco dei mimi".

Sei tu il CRITICO CINEMATOGRAFICO del "C. Ferrari"

inquadra il QRCode e dai la tua opinione sul film

L'ULTIMO TURNO

